Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 86 (2017)
Heft: 4: Arte, Letteratura, Storia

Vorwort: Fine di un secolo
Autor: Fontana, Paolo G.

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Fine di un secolo
Editoriale

... *Mute o piane adunque le voci, tu neve riduci* ... Quasi sottovoce un verso di Remo Fasani introduce l'ultimo editoriale che scriviamo prima che gli ingranaggi del tempo portino le lancette sul numero 100, quanti sono gli anni di vita della Pro Grigioni Italiano. Esordiamo con quella che quasi appare un'invocazione al silenzio per nascondere l'imbarazzo di troppe riflessioni che dovrebbero conquistarsi uno spazio in un momento tanto importante: significativo non solo per la ricorrenza di questo secolare anniversario, ma anche perché ci troviamo sulla soglia di una prova decisiva – non la prima, né l'ultima – per il nostro trilinguismo grigione.

Quello stessa precoce poesia – che in queste pagine viene data alle stampe per la prima volta – riporta le lancette all'epoca della gioventù così piena di volontà e di speranze del nostro Sodalizio. Era il febbraio 1941 e Fasani già da qualche anno ricopriva il ruolo di segretario del Coro italiano, il gruppo degli studenti grigionitaliani alla Scuola cantonale nato solo pochi mesi dopo la Pro Grigioni Italiano e di cui Arnoldo M. Zendralli fu tosto nominato socio onorario. L'aspirazione a creare una simile associazione grigionitaliana era, invero, nata ben prima del più grande Sodalizio (precisamente nel 1896), salvo scontrarsi con il diniego della direzione scolastica. Non se ne fece nulla, per quel momento, ma l'anelito – crediamo – continuò a crepitare come brace sotto la cenere.

Se è fuor di dubbio che la creazione del Grigionitaliano come concetto politico-culturale debba essere in primo luogo imputata a Zendralli sul finire della Prima guerra mondiale come risposta alla temuta perdita della molteplice identità culturale grigione nell'epoca del «centralismo» dello stato dominato dal «governo della maggioranza etnica» (così si dichiara nei primi documenti), o anche, insieme, come istintiva reazione all'irredentismo italiano, che quella stessa identità tentava di erodere di qua e di là dal confine, crediamo pure che qualche segnale dell'esistenza di una "questione grigionitaliana" debba essere rintracciato in determinati ambiti – primo fra tutti la scuola – già ben prima di allora. Non sono le prime righe pubblicate dal «Grigione Italiano» nel maggio 1852 – «Egli è lungo tempo che si sente lo svantaggio della situazione delle contrade italiane del Cantone in punto al poter prender parte attiva alle questioni che lo interessano [...]» – forse già una prima timida presa di coscienza, una piccola e fioca scintilla di quell'infiammata «voce della gioventù che è lamento e martirio» perché – come avrebbe sconsolatamente scritto Zendralli – «nel Cantone siamo stranieri [e] ogni vita si svolge fuori di noi»?

Con l'ellissi di un secolo – passando attraverso svariate forme organizzative, innumerevoli realizzazioni (ma anche delusioni) in diversi campi e una graduale evoluzione dei contesti politici e sociali – bisogna oggi chiedersi che segno abbia lasciato quell'idea politico-culturale formulata da Zendralli con toni vivacemente battaglieri, quasi "rivoluzionari" («Nulla ci dovrà arrestare. Né lo potrà. Nessun preconcetto. Non i preconcetti della vita valligiana [...] non i preconcetti della vita cantonale [...]. Ma se anche vi sarà da lottare, lotteremo»). Ancora arde, ancora brilla quell'incandescente ambizione dell'*idea grigionitaliana* di esercitare una forza capace di oltrepassare l'ostacolo dei particolarismi, «delle diffidenze, dei dissidi politici profondi» o anche della sola, semplice indifferenza?

Una cosa è certa, per noi che non sentiamo la stanchezza sulle spalle e paghi non siamo di stare qui «con le quattro / capriole / di fumo / del focolare»: la nostra fiducia nell'essenza del messaggio originario non deve spegnersi ancora. Nell'ormai lungo cammino verso la meta cerchiamo di trattenere in noi il calore dei primi raggi, così come nel loro solitario peregrinare simile a «un tepore troveranno l'alba / gli zingari di neve».

Paolo G. Fontana